

Dialogo tra Iblis e Belial, demoni

BELIAL

Vengo al dunque, compagno mio. Non ti pare che Angelo esageri in questo voler ricordare, mese dopo mese, quei fatti accaduti molto tempo or sono ? Non ti sembra che le sue parole siano superflue ?

IBLIS

Mi sembra piuttosto che l'uomo ecceda nel linguaggio, caro Belial. Che cerchi, evocando quei tempi, di renderli insieme fiabeschi e decadenti, mentre probabilmente non sono altro che polvere e muffa, inutile e inafferrabile memoria.

BELIAL

Dopo tutto, questo è il passato !

IBLIS

Il passato non esiste. Non è mai ciò che gli uomini credono che sia stato. Il modo di parlare di Angelo, ad esempio. Non mi convince affatto. Non credo che il suo linguaggio corrisponda a quanto lui stesso vorrebbe lasciar intendere attraverso il suo particolare modo di narrare.

BELIAL

C'è del vero in ciò che dici, ma non siamo qui per analizzare la lingua dell'uomo, bensì per cercare di capire le intenzioni dell'individuo, che nulla hanno a che fare con l'immagine di sé che egli vuol dare.

IBLIS

Ti sbagli, in questo, compagno mio: non si può parlare in termini di pura entità a proposito di nessun uomo, e meno che mai per uno come Angelo. Gli uomini non "sono", gli uomini pensano di essere simili al modo in cui si raccontano. Il linguaggio è lo specchio delle loro intenzioni. Non certo la logica.

BELIAL

Mi sembra impossibile che tu pensi questo veramente.

IBLIS

Mentire fa parte della mia natura, così come della tua l'essere senza qualità. Tuttavia ti posso assicurare che, almeno in questo caso, ogni mia affermazione sarà meditata e sincera: l'epilogo dell'impresa dipende da noi, e da come sapremo guidare Angelo verso la meta, dopo aver decifrato i segni del suo destino.

BELIAL

Se ho ben capito, allora, la tua conclusione a proposito di Angelo è che somiglia, o vuole somigliare più a un poeta che immagina ciò che è stato perchè lo rimpiange piuttosto che a un narratore che rimpiange ciò che è stato perchè lo immagina !

IBLIS

Ma no ! Angelo non è nemmeno un poeta. I poeti sono dei maledetti. Sanno di non poter essere popolari nel loro tempo. Se lo diventano, o è una finzione, o erano cattivi poeti. Quelli grandi, sono costretti a confidare nei posterì, perchè solo quando la loro lingua, da quell'astratto groviglio di intuizioni straordinarie che è nel momento in cui riescono a lasciarne una traccia sul foglio diventa comprensibile ai più, solo quando le loro ansie e i loro amori verranno provati da altri, che poeti non sono, solo allora essi entreranno nel cuore degli uomini, e lo riempiranno delle loro menzogne. E non è certo questo che Angelo desidera.

BELIAL

Vuoi forse dire che le parole di un poeta non sono altro che un'illusione finchè non finiscono stampate sulla carta dei cioccolatini ?

IBLIS

Compagno Belial, hai detto ciò che avevo appena detto. Ma la tua metafora, consentimi di dire, è ben più debole della mia.

BELIAL

Allora diventerò popolare prima di te, Iblis ! E ti dico anche che se continuerai a fingere di mentire nascondendoti dietro il comodo paravento della lingua, dietro le metafore o le metonimie, finirai col non essere ascoltato dagli uomini, nemmeno mentre reciti o canti. Gli stessi uomini che, biasimando, mostri a tuo modo di amare.

IBLIS

Toccato !

BELIAL

Pari siamo !

IBLIS

Ma secondo te, perchè rubava ?

BELIAL

Per guadagnare facilmente del denaro, forse. Allora i giovani erano sempre senza quattrini, i genitori di molti di loro non erano ricchi, non potevano mantenerli e nello stesso tempo farli divertire. Le tentazioni, però, avevano già preso forma

nella mente dei giovani squattrinati. Cosa non si sarebbe fatto per qualche soldo in tasca ?

IBLIS

Se la ragione fosse così semplice, non si spiegherebbe perchè Angelo, anzichè rubare quello che c'era di più facile e di più redditizio, si sia messo a trafficare in oggetti complicati da portar via, e difficilissimi da rivendere.

BELIAL

Davvero non so spiegarmelo. I suoi studi, forse.....

IBLIS

Ma no, Belial. Non tuffarti nel mare delle interpretazioni psicologiche ! Non sei un buon nuotatore !

BELIAL

Dì tu quello che pensi, dunque ! Tu, il menzognero, ridotto a dispensare la verità di fronte alla palese incompetenza del suo compagno circa le cose degli esseri umani.....

IBLIS

Penso che rubasse per poterlo raccontare.

BELIAL

Questa poi ! Non ho mai pensato che Angelo sia così sciocco. Ci deve essere dell'altro, Iblis !

IBLIS

Aspetta ! Cerca di capire che cosa intendo dire. Ti sei chiesto perchè Angelo sta raccontando la sua storia ? Ti sei chiesto, soprattutto, a chi la sta raccontando ?

BELIAL

Forse il suo racconto è una specie di testamento. Agli uomini piace raccontare in prima persona. Spesso lo fanno senza una ragione.

IBLIS

Tutti gli altri, forse, ma non uno come Angelo. Troppo intelligente ! Troppo furbo ! Vedi, quando un uomo si racconta usando il pronome io, in genere vuol parlare soprattutto a sè stesso.

BELIAL

Questo è vero, com'è vera la notte, Iblis !

IBLIS

Angelo, però, non sembra volersi parlare. Lo hai notato ? Non usa mai parole

come "specchio", "interiorità", "inconsciamente", evita accuratamente termini come "dentro di me" o "mi sento", è sempre preciso, mai vago, costruisce frasi brevi, chiare, semplici.

BELIAL

Capisco ciò che intendi ! Chi parla a sè stesso non si cura della chiarezza; la chiarezza è propria di chi vuole comunicare con gli altri.

IBLIS

Esatto ! Angelo sta lanciando dei messaggi. A chi, però ? Perchè ? Quali sono le sue intenzioni ?

BELIAL

Forse esageri, Iblis. Tu vivi per ordire le tue trame, e ti sembra che il mondo non sia altro che un grande complotto !

IBLIS

Credimi, Belial ! Angelo, a meno che non stia tentando di ingannarci, scrive a qualcuno che ancora non conosciamo.

BELIAL

A Lara, forse. Sarebbe la spiegazione più semplice.

IBLIS

Impossibile ! Sai meglio di me che, ormai, Lara è morta.